

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Rallenta il giro d'affari del Black Friday che quest'anno ammonterà a 1,3 miliardi (-13%) ma con un ritorno di fiamma dei negozi reali con il 45% dei consumatori che acquisterà in un punto vendita fisico. E' quanto risulta da un sondaggio Confe-

Black friday da 110 euro

sercenti Swg secondo il quale a fare shopping saranno oltre 12 milioni di italiani con una spesa media di 110 euro a testa. Prodotti di elettronica e informatica i prodotti più gettonati, segue la

moda. Ad aderire all'iniziativa circa 180mila negozi (il 27% delle attività) con sconti consistenti, oltre il 40% in un caso su due. Chi compra cerca soprattutto tecnologia, indicata dal 43%.

Seguono prodotti di moda (29%), elettrodomestici (26%), mobili/prodotti per la casa (18%) e infine viaggi (8%). Ma si cerca di tutto, con il 19% che indica altre tipologie di beni e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banco Bpm, via 13 filiali varesine

Da lunedì la fusione diventa operativa. First Cisl: cambia il modo di lavorare

L'ATTESA DELLE BCC

Riforma credito cooperativo Ultime limature dal governo

ROMA - Il governo prova a chiudere in extremis le modifiche alla riforma delle Bcc introducendo alcune correzioni ma senza scardinarne i principi base, primo fra tutti l'adesione ai gruppi unici. La possibilità di optare per i sistemi di tutela sul modello tedesco infatti dovrebbe essere limitato solo al Trentino Alto Adige.

Gli emendamenti della Lega che estendevano questa facoltà a tutte le Bcc, e che de facto svuotavano la riforma, saranno sostituiti da un provvedimento più limitato. La possibilità aveva provocato preoccupazione e sconcerto nel mondo cooperativo, oramai incamminato verso l'attuazione della riforma e la partenza dei gruppi unici (Iccrea, Cassa Centrale e Raiffeisen) prevista a fine anno o inizio 2019. Un intervento simile avrebbe scompaginato un lavoro che dura da quasi due anni oltre ad andare contro le indicazioni delle autorità di vigilanza, italiane ed europee e dell'Fmi.

Anche Federkasse e Confocooperative, che pure avevano apprezzato le modifiche introdotte dal governo giallo-verde a luglio con il Milleproroghe, ispirate in buona parte ai loro suggerimenti, hanno chiesto con un comunicato ufficiale di "non destabilizzare" il credito cooperativo già alle prese con gli effetti dell'alto spread e di andare avanti con una «piena attuazione» della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Lunedì termina ufficialmente la storia della Banca popolare di Milano e inizia quella del Banco Bpm spa.

Dopo un periodo di transizione, e con un anno di anticipo rispetto alla scadenza prefissata, si entrerà a regime con la fusione: e quindi con la nuova denominazione comune e, per i dipendenti, con la piattaforma informatica unica.

Come ricordato ieri dai referenti della First Cisl, (nella foto) per gli utenti i cambiamenti più rilevanti arriveranno entro metà dicembre quando, nel Varesotto, chiuderanno 13 delle 71 filiali attualmente presenti. Nell'area Banco-Bpm non ci saranno più gli sportelli di Saronno, Castellanza, Gallarate Crenna, Gorla Minore, Solbiate Arno, Tradate e Vergiate. Mentre la Banca popolare di Milano chiuderà a Busto Arsizio (via Milazzo), Gallarate (via Verdi), Malnate, Samarate, Varese (via Sanvito Silvestro) e Sesto Calende:



«In tutto – dice Gianni Vernocchi, responsabile delle relazioni con le istituzioni e la stampa di First Cisl dei Laghi – chiudono 209 filiali in Italia, laddove, a seguito della fusione, si erano create delle sovrapposizioni». In Italia

così resteranno 1.727 sportelli per 22.400 dipendenti (450 nel Varesotto), con l'ultima tranche di uscite che porteranno a 2.171 i prepensionamenti della ristrutturazione aziendale.

E ora che succederà?

«Con le fusioni – aggiunge Alberto Broggi, segretario generale della categoria della Cisl dei bancari di Varese e Como – i lavoratori devono abituarsi a una trasformazione in cui si fondono due metodi diversi e in cui, il modo di

lavorare consueto, viene cambiato profondamente. Chiaramente il riassetto prevede lavoratori con mansioni simili e quindi, ci sarà qualcuno che verrà privilegiato e altri che saranno penalizzati. D'altronde in questi anni il mondo delle banche italiane è diventato molto dinamico e bisogna aiutare i dipendenti ad abituarsi».

Ciò che si augurano le due rappresentanze sindacali di First Cisl nel nuovo Banco Bpm spa, Nicole Lovazzano e Sabrina Galbati è che vengano valorizzate le professionalità «A oggi – afferma quest'ultima – assistiamo a un rimescolamento del personale fra i due gruppi. Ci sta. Per il futuro vedremo cosa succederà». Nello specifico il sindacato chiede «un rilancio sulla formazione dei dipendenti – conclude Vernocchi – che possa aiutare un consolidamento del radicamento sul territorio, a favore di imprese e famiglie, gli storici clienti di questo gruppo».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA